



La Prima di WineNews.it

Enconconsult WINERIES PROJECTS



n. 1073 - ore 17:00 - Martedì 12 Marzo 2013 - Tiratura: 30021 "enonauti", opinion leader e professionisti del vino
Registrazione del Tribunale di Siena n. 709 del 31 Marzo 2001 - Direttore responsabile: Alessandro Regoli

La News



Il "Vinchiostrò" made in Spain

Scrivere di vino è ormai cosa diffusa, ma scrivere con il vino non è roba da tutti i giorni. E non parliamo di immergere un dito in un bicchiere di vino e comporre strani segni su una tovaglia bianca, ma di un vero e proprio inchiostro fatto con il nettare di Bacco. L'idea è venuta ad un'azienda spagnola, Casa Mariol, che ha progettato un "wine ink" (mischiando il suo Cabernet-Sauvignon con l'inchiostro) da mettere nelle penne stilografiche per creare un oggetto volutamente "eno-chic". "Le cartucce, di colore rosso - precisano dall'azienda catalana - non sono bevibili". Ma di certo potranno rendere più inebriante un qualsiasi testo (http://www.youtube.com/watch?v=Er5e_w0qj50).

Primo Piano

Antinori, Santa Margherita, Gaja: il top in Usa

Marchesi Antinori (con il Tignanello e il Chianti Classico Peppoli), Santa Margherita (con il suo Pinot Grigio dell'Alto Adige), e Angelo Gaja (con il Bolgheri Ca' Marcanda Promis e il Sori Tildin): ecco, in ordine di classifica, i produttori (e i loro vini) più amati in Usa, mercato che da solo vale quasi il 25% dell'export di vino italiano. A dirlo la classifica "Most Popular Italian Wines" dell'importante magazine americano "Wine & Spirits", pubblicata sul numero di Aprile 2013. Ai piedi del podio, al n. 4, c'è la piemontese La Spinetta (con la Barbera d'Alba Ca' di Pian e il Moscato d'Asti), seguita al n. 5 dalla bolgherese Tenuta dell'Ornellaia (con Le Serre Nuove e Le Volte) e, al n. 6, dalla chiantigiana Ruffino, di proprietà del colosso Constellation Brands (con il Chianti Classico Riserva Ducale Gold e il Pinot Grigio Lumina). Ancora Toscana, al n. 7 con Felsina (Chianti Classico e Chianti Classico Riserva Vigna Rancia), e al n. 8 con La Mozza (Morellino di Scansano I Perazzi e Aragone). Al n. 9 c'è la piemontese Vietti (con la Barbera d'Alba e Nebbiolo). Al n. 14, infatti, c'è Palladino (con la Barbera d'Alba), seguito al n. 15 da Renato Ratti (Barbera d'Alba e Nebbiolo Occhetti), e al n. 16 da Damilano (con l'Arneis e il Barolo Cannubi). Posizione n. 17 per la ligure Bisson (con il Bianchetta Genovese U Pastine e il Prosecco), mentre al n. 18 c'è l'altoatesina Kris (con il Pinot Grigio), seguita al n. 19 dalla lombarda Nino Negri (Valtellina Francia e Valtellina Superiore Guardio). Al n. 20 i Produttori del Barbaresco (Barbaresco e Nebbiolo), seguiti al n. 21 da Castello Banfi di Montalcino (Brunello di Montalcino Poggio alle Mura e Chianti Classico). Al n. 22 c'è la piemontese Parusso (Barolo Mariondino), al n. 23 la pugliese Cantine di Polvanera (con il Primitivo Gioia del Colle), e al n. 24 la trevigiana La Marca (con il Prosecco).

Focus

Buon compleanno Doc (e sono 50!)

12 luglio 1963, decreto legge n. 930: ecco la data e l'atto, firmato dal senatore Paolo Desana (foto), che ha dato vita alle Doc italiane. Che nel 2013, dunque, compie 50 anni (la prima Doc, nel 1966, fu la Vernaccia di San Gimignano; le prime Docg, Brunello di Montalcino, Nobile di Montepulciano e Barolo, sono del 1980). Un compleanno da festeggiare (come nel convegno di Vinaly "Il Vino, la Memoria, Il Futuro: 1963-2013 la Legge delle Doc Compie 50 anni", promosso, tra gli altri, dalla Regione Piemonte, che a Desana, di Casale Monferrato, aveva dato i natali). Ma oggi che le denominazioni sono 521 (330 Doc, 73 Docg e 118 Igt), per il 70% della produzione, al di là delle giuste celebrazioni di uno strumento che è stato fondamentale, il tempo è maturo per valorizzarne gli aspetti migliori, e correggere quelli che non funzionano. Poche, ad esempio, le denominazioni che pesano sul mercato. Perché "denominazione d'origine" non è sinonimo di successo (e di qualità) "garantito": i Supertuscan, nati come "vini da tavola", insegnano. A detta di molti le denominazioni vanno adeguate ai tempi, anche nello spirito: vanno viste non come traguardi, ma come nuove partenze, di un territorio.



I VINI DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

ti aspettano a
PROWEIN 24-26 MARZO PADIGLIONE 3 STAND A73
VINITALY 7-10 APRILE PADIGLIONE 6 STAND C7-E8

SMS Ecosostenibilità in etichetta

L'ecosostenibilità dei cicli produttivi non è più un optional, e il mondo del vino, nell'acquisire questa consapevolezza, è stato uno dei primi. E ora potrà raccontarlo anche sulla bottiglia: sarà presentata il 7 aprile, a Vinaly, l'etichetta voluta dal Ministero dell'Ambiente per tracciare la qualità ambientale della filiera e incoraggiare l'ecosostenibilità del comparto vitivinicolo italiano. Concretizzazione "visiva" del progetto "VIVA Sustainable Wine", con cui le istituzioni hanno raccolto lo spirito di iniziativa di nove aziende leader del vino italiano (da Gancia a Masi, da Antinori a Mastroberardino, da Michele Chiarlo a Castello Monte Vibiano Vecchio, da Planeta a Tasca d'Almerita e Venica & Venica), impegnate da tempo in progetti di ecosostenibilità del proprio ciclo produttivo. Ci piace!



Cronaca

Italia, 38% della "Dop Europa"

"L'Italia rappresenta, con un fatturato di 6 miliardi di euro, il 38% dell'intero valore europeo delle produzioni Dop e Igp, il doppio della Francia. Un dato che, da una parte suscita gratificazione per il lavoro svolto dai produttori e dai Consorzi che li rappresentano, ma dall'altra amarezza per non essere adeguatamente considerati nelle sedi istituzionali". Così Stefano Berni, vice presidente dell'Associazione Italiana Consorzi Indicazioni Geografiche (Aicig). Un altro primato agroalimentare per il Belpaese.



VILLA SANDI

VINI PER PASSIONE E PER TRADIZIONE

Wine & Food

Liberalizzazione dei diritti di impianto: stop "solo" fino al 2021

I diritti di impianto dei vigneti (la cui liberalizzazione doveva partire dal 2015, poi "rinviata", almeno a parole, per il "no" compatto dei principali Paesi produttori, Italia in primis), secondo le parole del Presidente della Commissione Agricoltura del Parlamento Ue Paolo De Castro, sarebbero stati mantenuti almeno fino al 2030. Ma nel documento sulla Pac che il Parlamento si prepara a votare in "plenaria", il mantenimento sarebbe "solo" fino al 2021. Un cambiamento di rotta "inaccettabile", per il presidente Efw (European Federation of Origin Wine), Riccardo Ricci Curbastro.

Winenews.TV

Guarda il Video / Ascolta l'audio

Un caso di "ordinaria follia" burocratica: la cantina De Conciliis, realtà top della viticoltura del Cilento, rinuncia alla denominazione di origine protetta per le troppe

difficoltà burocratiche. E "declassa" il vino perché il mercato, in ogni caso, richiede il prodotto. Bruno De Conciliis: "i controlli sono doverosi, ma serve buon senso".



PRESENTA
Simply Italian
GREAT WINES